

Voto
decisivoIl crocevia
della politicaTribunali dei minori
il pasticcio di Calderoli

■ Allarme dell'Idv: Calderoli ha soppresso i Tribunali per i minorenni. A stretto giro la replica dello stesso ministro per la Semplificazione normativa: «È stato solo un mero errore informatico, già corretto». Una precisazione che non risparmia le cri-

tiche a Calderoli da parte del Pd, secondo cui, oltre ai tribunali, l'abrogazione avrebbe riguardato anche l'uso dell'italiano negli uffici giudiziari. Il capogruppo Idv alla Camera, Massimo Donadi, aveva messo sul chi va là con una sarcastico post sul suo blog. «Calderoli come Cimabue, fa una cosa e ne sbaglia due. Il ministro leghista, salvatosi dalla mozione di sfiducia per il

lodo salva lega, ne ha combinata un'altra delle sue. Con il suo ultimo provvedimento taglia-leggi ha abrogato il decreto istitutivo dei tribunali per i minori. Ora toccherà rimettere mano ai testi per evitare pericolose conseguenze». Passa meno di un'ora ed arriva la precisazione di Calderoli che spiega che si è trattato di «un mero errore informatico».

→ **Stamani** al via l'udienza pubblica sul legittimo impedimento. Giovedì la decisione finale

→ **Gli orientamenti** dei 15 giudici nelle schede finali. Ok alla legge ma deciderà il Tribunale?

Alla conta per lo scudo Il compromesso sconfitta per il premier

Alle 9 e 30, nella sala delle udienze della Consulta, comincia la discussione sulla costituzionalità dello scudo giudiziario al premier. La sentenza giovedì. Quindici mesi dopo il lodo Alfano, la scena si ripete...

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il conto alla rovescia per la sopravvivenza della legislatura comincia stamani. Non in Parlamento, come è spesso successo nell'era Berlusconi, bensì al secondo piano del palazzo della Consulta dove alle 9 e 30 i quindici giudici guardiani delle leggi decideranno sulla legittimità dello scudo processuale per il premier. Sul tormentone che dal 2004, dai tempi di quello che allora si chiamava lodo Schifani e che poi nel 2008 ha cambiato nome in lodo Alfano (entrambi bocciati), affligge l'agenda politica del paese: fare in modo che Silvio Berlusconi premier non debba "perdere tempo" con quella "noia" che sono i processi in cui è imputato. La faccenda, una volta di più, s'intreccia con la sopravvivenza della legislatura. Il Cavaliere lo ha detto e ripetuto in queste settimane: se la Consulta, "covo di comunisti", mi leverà lo scudo, andremo al voto. Perché non c'è dubbio che tornando a fare l'imputato sarà più difficile avere la forza contrattuale per racimolare i voti di quei

"responsabili" che dovrebbero consentire l'approvazione, la prossima settimana, dei decreti sul federalismo pretesi dalla Lega per evitare il voto anticipato.

Il clima da conto alla rovescia è tangibile a palazzo della Consulta: ingresso vietato ai giornalisti, giudici che non ricevono e se rispondono al telefono ti liquidano gentilmente con un secco no comment, ingressi contingentati anche per i fornitori e accessi vietati al secondo piano dove si trovano gli studi dei giudici costituzionali e dei loro assistenti. E' stata diramata una circolare apposita, «per evitare intralci» si spiega. Per limitare il più possibile le indiscrezioni che nei giorni scorsi hanno irritato il neo presidente Ugo De Siervo.

Il relatore Sabino Cassese ha distribuito una settimana fa la sua scheda riassuntiva delle circa diecimila pagi-

Accoglimento Bocciare il legittimo impedimento è l'ipotesi più difficile

ne relative al "caso" della legge 7 aprile 2010. Tutti gli altri quattordici giudici hanno elaborato e poi condiviso in analoghe schede la loro posizione. Il loro punto di vista sulla costituzionalità della legge voluta circa un anno fa dall'Udc di Casini e Vietti come "ponte" provvisorio per arrivare poi una volta per tutte allo scudo costitu-

zionale al premier. La legge "ponte" è entrata in vigore, lo scudo costituzionale s'è fermato al Senato con la crisi di governo. Nelle schede riassuntive finali è possibile intravedere gli orientamenti dei singoli giudici. Una situazione di quasi pareggio che, semplificando, vede 8 membri della Consulta contrari alla legge che prevede un'automatismo sulle ragioni del legittimo impedimento «inconciliabile» con la Carta e sette favorevoli. Un quasi pareggio che si risolverà solo nella camera di consiglio di giovedì quando

I REFERENDUM

Il quesito sui processi "inutile" solo in caso di bocciatura

■ Settimana di super lavoro per i giudici costituzionali. Domani dovranno infatti pronunciarsi anche sui sei quesiti referendari (tutti proposti dall'Idv), quattro per l'abolizione delle norme che privatizzano l'acqua, uno contro il nucleare e uno proprio per cancellare la legge sul legittimo impedimento. L'ammissibilità di quest'ultimo quesito non sarà neppure discussa solo nel caso in cui la Consulta dovesse bocciare in toto la norma. Ma se la legge del 7 aprile 2010 sarà accolta in tutto o in parte, sarà l'ufficio centrale della Cassazione a stabilire se il quesito è ancora attuale alla luce delle eventuali osservazioni della Consulta. ♦

si arriverà alla conta finale. Un'indizione che spiega perché sia stato fatto il possibile - come dividere l'udienza pubblica di stamani dalla camera di consiglio di giovedì - pur di garantire la presenza di tutti i quindici giudici. Se la bocciatura dello scudo è nei fatti l'ipotesi più condivisa in linea di principio da almeno otto giudici, il clima politico suggerisce di puntare su decisioni meno traumatiche. Il compromesso massimo parte dal presupposto che l'automatismo della legge (il premier è scudato a prescindere in quanto tale) vada abolito perché incostituzionale. A questo punto il ricorso dei giudici di Milano può esse-

SIT-IN DEL POPOLO VIOLA

Il popolo viola si mobilita in vista della sentenza della Consulta sul legittimo impedimento. Continua il «presidio di luce» con candele e piccole fiaccole in difesa della democrazia.

re rigettato e la norma sul legittimo impedimento "interpretata" con una sentenza che spiega a quali condizioni la legge del 7 aprile è e resta valida. Oppure interpretato con una sentenza "addittiva" che invece esce dal solco della legge del 7 aprile e prevede punto per punto quando può essere applicato il legittimo impedimento. Una sentenza, questa, che indicherebbe esattamente la strada che il Parlamento dovrebbe percorrere per una legge costituzionale questa volta inattaccabile. In entrambe queste due opzioni, il destino processuale di Berlusconi tornerebbe nelle mani dei singoli Tribunali che dovranno ogni volta decidere sulla legittimità dell'impedimento presentato. E il compromesso così faticosamente raggiunto dalla Consulta sarebbe in ogni caso, alla fine, una sconfitta per il premier. A cui può andare bene solo la conferma dello scudo. Un'opzione su cui oggi è difficile scommettere anche un centesimo. ♦